

## ***Eutanasia, verso il referendum***

**di Francesco Ognibene**

*in "Avvenire" del 17 agosto 2021*

*I radicali: «Già superate le 500mila firme per il quesito che la legalizzerebbe, ma non ci fermiamo». Si vuole depenalizzare l'«omicidio del consenziente». Paglia: si fa strada un'idea eugenetica della vita.*

Inutile girarci intorno: si va dritti verso il referendum sull'eutanasia. È bastato poco più di un mese e mezzo per raccogliere le 500mila firme prescritte dall'articolo 75 della Costituzione. A darne notizia ieri il Comitato promotore referendum Eutanasia legale e l'Associazione Luca Coscioni, entrambi organismi radicali, con le voci di Filomena Gallo e Marco Cappato, che parlano di 430mila adesioni ai tavoli nelle piazze grazie a «migliaia di volontarie e volontari che stanno dedicando parte delle proprie vacanze» e 70mila nei Comuni su un quesito che punta ad abrogare parzialmente l'articolo 579 del Codice penale (omicidio del consenziente). Ma lo sforzo non si ferma qui: «La raccolta firme – aggiungono – naturalmente prosegue con ancora maggiore forza, con l'obiettivo di raccogliere almeno 750mila firme entro il 30 settembre», data limite della campagna, «in modo da mettere in sicurezza il risultato». Dopo la raccolta e la validazione delle firme, sarà la Corte Costituzionale a decidere «se le richieste di referendum abrogativo presentate a norma dell'articolo 75 della Costituzione siano ammissibili», come recita la legge costituzionale 11 marzo 1953 n.1: un compito che la stessa Carta però limita alla verifica che il tema non ricada tra quelli vietati dallo stesso articolo 75 («leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali»). Vero che qui di mezzo c'è nientemeno che la vita umana, ma i padri costituenti non furono sfiorati dall'idea che qualcuno un giorno potesse pensare di sottoporla a un sì o un no su una scheda.

La raccolta firme è avanzata di pari passo col procedere alla Camera del confronto sulla nuova legge sul fine vita, chiesta dalla Corte Costituzionale con la sentenza 242 del 2019, quella del caso Cappato-dj Fabo. La legge dovrebbe tradurre il verdetto col quale la Consulta due anni fa depenalizzò in alcune circostanze l'assistenza al suicidio, pratica che però per i radicali non è più sufficiente: «Se nel frattempo il Parlamento avrà la forza di approvare una legge che depenalizzi il cosiddetto 'aiuto al suicidio' (articolo 580 del Codice penale), ricalcando la sentenza della Consulta – dicono Comitato referendario e Coscioni – certamente si tratterà di un passo avanti positivo, ma non si supererà l'utilità del referendum sull'articolo 579». In altri termini, o eutanasia o niente, con l'argomento della 'libertà di scelta fino alla fine', perno della comunicazione radicale, che sta evidentemente facendo breccia su molti italiani.

«La mia preoccupazione è davvero profonda – riflette monsignor Vincenzo Paglia, intervistato da Vatican News – perché si sta man mano incuneando nella sensibilità della maggioranza una concezione vitalistica della vita» per la quale «tutto ciò che non corrisponde a un certo benessere e a una certa concezione di salute viene espulso. C'è la tentazione di una nuova forma di eugenetica: chi non nasce sano, non deve nascere. E insieme con questo c'è una nuova concezione salutistica per la quale chi è nato e non è sano deve morire. È l'eutanasia». Ma «la debolezza chiede l'urgenza della fraternità perché è nella fraternità che ci si prende cura gli uni degli altri». «È triste che si voglia portare il Paese a legalizzare il gesto di dare la morte a un proprio fratello – è il commento di Domenico Menorello, coordinatore di Polis pro persona, il cartello di 70 associazioni cattoliche che da anni si battono contro il 'diritto di morire' –. Ma se vi sarà questo referendum sarà un'occasione per interrogarci su quale antropologia troviamo al fondo dell'eutanasia. Sarà un'occasione per chiederci pubblicamente se questa ridotta idea di uomo, che esclude la speranza, sia davvero corrispondente alle esigenze del cuore di ciascuno di noi». Antonio Tajani (Forza Italia) si dice «personalmente sono contrario» all'eutanasia: «Sono cattolico e credo che nessuno abbia il diritto di togliere la vita umana a un'altra persona, nemmeno noi stessi, anche se soffriamo». Il quesito

peraltro sarebbe «irricevibile» – secondo Mario Adinolfi, leader del Popolo della Famiglia – perché «aprirebbe una enorme *vacatio legis* sull'omicidio del consenziente» che «potrebbe essere praticato con qualsiasi modalità e senza motivazioni».